

La Fondazione Caript a sostegno della Caritas

Anche per quest'anno confermato il contributo per sostenere gli interventi di lotta alla marginalità

PISTOIA - Si rinnova l'impegno della **Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia** per la lotta alla marginalità e per il sostegno alle opere di carità. Anche per l'annualità 2018/2019, come già nelle annualità 2016/17 e 2017/18, è stato confermato il contributo di **200.000 euro in favore della Caritas di Pistoia per il sostegno delle situazioni di difficoltà** che emergono dai centri di ascolto del territorio.

Con il **contributo 2018** sono stati possibili **1782 interventi, con un bacino d'utenza di oltre 3.000 persone**, che hanno riguardato il sostegno al pagamento delle utenze e di interventi sanitari (pagamento ticket visite mediche e farmaci).

«Il generoso contributo della Fondazione Crpt alla Caritas è un segno molto importante nella lotta alla marginalità e alla povertà - dichiara **mons. Tardelli** - **Voglio ringraziare di cuore la Fondazione Crpt per la costante vicinanza alle opere diocesane volte ad alleviare il disagio**, oggi più che mai avvertito, di molte famiglie e di tante persone che ogni giorno si avvicinano alla rete dei centri di ascolto caritas».

Marcello Suppressa, direttore Caritas, afferma: «I dati sugli interventi effettuati ci dicono che siamo ancora all'interno di una grande crisi che attanaglia i nostri territori e che sembra non trovare vie di uscita, almeno a breve termine. Siamo consapevoli che i nostri interventi, anche grazie al prezioso contributo della Fondazione Caript, sono importanti, necessari ma spesso non risolutivi a superare le condizioni di indigenza in cui versano interi nuclei familiari perchè **è solo attraverso una sana ripresa del lavoro che possiamo rendere dignità e autonomia**. Questo scenario sociale tende ad invalidare molte persone, condannate ad una forte precarietà che può diventare permanente ed a una

vulnerabilità continua in assenza di un mercato del lavoro organizzato, funzionale e orientato anche alle politiche attive».

(comunicato ucs)

Avvento di Fraternità 2018

Domenica 16 dicembre una giornata di fraternità e riflessione sulle povertà del nostro territorio.

Domenica 16 dicembre, terza domenica di Avvento, la diocesi di Pistoia invita tutte le comunità parrocchiali a sensibilizzarsi sulle povertà e marginalità del nostro territorio, ma anche a offrire un contributo e -perché no?- forse anche un po' del proprio tempo, per le attività della Caritas diocesana.

La Caritas diocesana di Pistoia invita le Caritas parrocchiali che hanno attivi i centri di ascolto, a **riportare alla comunità tutta la loro esperienza di servizio di prossimità.**

Le offerte che verranno raccolte durante la giornata della Fraternità saranno devolute ai progetti in atto in Caritas Diocesana. In particolare per:

Emporio della Solidarietà

Si tratta di un vero e proprio market alimentare rivolto alle famiglie e persone che vivono in un temporaneo stato di difficoltà economica, che potranno ricevere gratuitamente i beni grazie ad una card punti.

Hospitium “Mansueto Bianchi”

L'Hospitium “Mansueto Bianchi” offre una nuova sede per il Centro di ascolto diocesano e di un dormitorio per senza fissa dimora o situazioni di grave emergenza abitativa con 12 posti.

Mensa don Siro Butelli

La mensa è aperta 365 giorni all'anno e fornisce 2800 pasti mensili tra pranzo e cena.

Centro Mimmo

Il Centro Mimmo fornisce alle persone che ne hanno necessità di un servizio importante come il vestiario.

Tenda di Abramo e Progetto Vola

Case di accoglienza con 15 posti rivolte a giovani profughi e rifugiati e neo maggiorenni usciti dal sistema di accoglienza.

Equipe Caritas Diocesana di Pistoia

Nuovi stili di vita: le tre “erre” dell'Avvento

Verso il Natale con uno stile di vita più sobrio e solidale.

La **Rete interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita**, alla quale la nostra diocesi aderisce fino dal 2009, propone un percorso di riscoperta dell'Avvento come periodo di attesa consapevole secondo i principi della **sobrietà, della condivisione e dell'accoglienza**. L'invito è rivolto a tutti, ma specialmente ai credenti perché riscoprano il valore profetico della conversione, testimoniata in atti, comportamenti e scelte concreti in esperienze personali e comunitarie.

La proposta, in concreto, invita a vivere le domeniche di Avvento con una particolare attenzione e intensità, a pensarle cioè, **alla luce delle tre erre: relazioni, riposo, Risorto**.

Da sempre la Parola di Dio ci interpella sull'urgenza di vivere il Vangelo e di testimoniare in famiglia e nelle nostre comunità assumendo stili di vita più sobri e solidali, fondati sulla condivisione dei beni e sul rispetto dell'ambiente. **Le "tre erre" ci impegnano a liberare le domeniche dai comportamenti consumistici**, come la frequenza dei centri commerciali, definiti "non-luoghi", per **riscoprire il valore del giorno del Signore e viverlo nelle relazioni familiari e comunitarie**. Di conseguenza possiamo impegnarci nell'uso intelligente delle risorse, attraverso il contenimento degli acquisti non necessari e incentivando l'abitudine al recupero, al ri-uso e al riciclo creativo dei beni.

La diffusione di modalità alternative nell'acquisto dei beni privilegia le relazioni e il rispetto delle persone e della natura, come i **GAS (Gruppi di Acquisto Solidale)**, il sostegno alle **cooperative di Libera** e l'**acquisto dei prodotti del Commercio Equo e Solidale**.

Senza pretese, ma con coerenza, **potremo testimoniare la profezia di comunità alternative al consumismo e al modello economico-finanziario fondato sulle sole regole del profitto**, sempre in vista del bene-avere piuttosto che del bene-essere.

Le "tre erre" ci impegnano anche a vivere **una giornata di digiuno, personale e comunitario**, come segno di sobrietà e di accoglienza nell'autentica attesa del Natale del Signore.

La Rete interdiocesana "Nuovi stili di vita" propone anche l'attivazione di **incontri di riflessione sulla Parola di Dio**. L'invito è rivolto principalmente alle comunità nelle quali non sia già presente un Gruppo di ascolto del Vangelo. Si raccomanda, nello specifico, un incontro settimanale sulle letture della liturgia domenicale. L'esperienza conferma che le riflessioni partecipate e condivise in semplicità e con spirito di servizio, rendono dignità al sacerdozio comune dei fedeli e impegnano tutti i battezzati nella partecipazione attiva e consapevole alla celebrazione domenicale.

Rete interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita

Tra vecchie e nuove povertà: il dossier Caritas 2018

Cresce la povertà economica e i problemi legati al reddito, dovuti alla mancanza di lavoro. Cresce il numero di stranieri giovani che si rivolgono ai centri d'ascolto. Sempre maggiori i problemi per la casa: il dramma del presente e del futuro è l'emergenza abitativa.

Un esercito silenzioso che vive sempre più ai margini della società, sempre più povero, che si barcamena ogni giorno tra lavoretti di fortuna, quasi sempre non in regola, nella costante ricerca di una casa, di una residenza, in una estenuante corsa ad ostacoli per la ricerca della normalità, in un paese che sembra ancora molto, molto lontano dall'aver imboccato la strada per l'abolizione della povertà. Questa, in estrema sintesi la foto scattata dai volontari e dagli operatori delle Caritas diocesane nel **Dossier Caritas 2018**.

Un scenario complesso e preoccupante, che racconta un «incancrenirsi o cronicizzarsi delle situazioni di povertà - secondo il **vescovo Tardelli** - come l'innalzarsi dell'età del disagio, l'aumento consistente dei "senza dimora" e di chi non può permettersi una casa, la diminuzione del numero di chi si rivolge ai centri, cosa che però, nel contesto, non appare una diminuzione del disagio bensì un aumento dello scoraggiamento; l'aumento infine di situazioni di solitudine e di "smarrimento" sociale».

I DATI

Gli accessi ai centri di ascolto nel primo semestre del 2018 sono stati 1664: un dato in calo nelle presenze ma non sufficiente per ipotizzare una controtendenza rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti. «I nuovi contatti (ovvero coloro che hanno effettuato il primo accesso) nel primo semestre 2018 per i centri della Caritas Diocesana di Pistoia sono stati 241 - si legge nel rapporto - pari al 14,5% del totale delle persone accolte. Nonostante questo una

buona parte di queste persone aveva già avuto rapporti e contatti con altre Caritas, infatti il 39,2% in passato si era già rivolto ad altre Caritas Diocesane della Toscana (principalmente le diocesi di Firenze, Prato e Pescia). Spesso si tratta di persone senza dimora, abituate a muoversi e spostarsi continuamente che hanno avuto accesso alla mensa don Siro Butelli arrivando principalmente dalle mense dei poveri presenti sui territori limitrofi: la mensa Baracca della Caritas Diocesana di Firenze e la mensa dell'Associazione La Pira che collabora con la Caritas Diocesana di Prato».

Leggendo i dati sul numero delle persone accolte emerge che la diminuzione delle presenze è registrata soprattutto nelle zone al di fuori della città di Pistoia, nella periferia e nei comuni limitrofi. I centri operativi della città, infatti, presentano variazioni minime rispetto ai dati del primo semestre 2017, o addirittura vedono aumentare le proprie presenze con valori percentuali anche importanti.

L'età media delle persone accolte è di 47,1 anni, la maggior parte delle persone si attesta nella fascia tra 35-44. Gli stranieri sono mediamente più giovani degli italiani, il 66,4% delle persone straniere ha meno di 45 anni, mentre il 75,9% degli italiani ha 45 o più anni. L'età media degli italiani infatti continua progressivamente ad aumentare di anno in anno.

Anche in questa edizione del rapporto **si evidenzia la sostanziale parità numerica degli accessi tra italiani (47,4%) e stranieri (52,6%), che si rivolgono alle Caritas non come singoli ma sempre più come nucleo familiare.** In generale la maggior parte degli stranieri proviene dal continente africano (51,9% del totale degli stranieri, il 33,4% proveniente dal Nord Africa ed il 18,5% dall'Africa Sub-Sahariana) e da quello europeo (42,4% del totale degli stranieri, il 32,6% non comunitari ed il 9,8% comunitari).



IL DRAMMA DELLA POVERTÀ ECONOMICA

I problemi che spingono a ricorrere ai Centri di Ascolto sono quelli di sempre: mancanza di reddito, di lavoro e di una casa, anche se il dramma emergente è «un netto e deciso aumento delle problematiche legate alla povertà economica. **la quasi totalità delle persone accolte manifestino difficoltà legate alla ristrettezza del proprio reddito** (addirittura il 93,9% delle persone incontrate). Le problematiche legate all'assenza di reddito superano addirittura un terzo di tutte le problematiche economiche rilevate (35,6%), nel primo semestre 2017 erano appena un quarto del totale».

La mancanza di reddito, dovuta all'assenza di lavoro, **cronicizza le situazioni e incide pesantemente sulla ricerca di un'abitazione stabile**:« in uno scenario di disoccupazione e irregolarità lavorativa, la casa, in entrambi i casi, diventa il problema dei problemi: per chi ce l'ha, spesso in affitto, è molto difficile mantenerla, ma per chi si trova senza è quasi impossibile ritrovarla - si afferma nel rapporto -. Le persone ci raccontano dell'impossibilità di accedere al mercato privato per reddito insufficiente, mancanza di garanzie rispetto alla possibilità di pagamento del canone e questo, ovviamente, anche per le persone che lavorano in situazione di precarietà e irregolarità. **Ci sembra anche riduttivo parlare di accesso all'edilizia popolare in quanto le dimensioni del fenomeno "casa" sembrano suggerire la necessità di una revisione totale della questione**, di nuove forme di abitare che naturalmente le persone, in mancanza di alternative, trovano. Le nuove forme di abitare che rileviamo riguardano la condivisione di alloggi in situazioni di sovraffollamento presso parenti e amici, occupazione di case abbandonate, affitto di posti letto o camere».

IL "PATTO MORALE"

«Con coloro che varcano la soglia dei nostri centri di ascolto, oltre che provare a dare sollievo ai loro bisogni, stipuliamo in un certo senso una sorta di patto "morale" - afferma il **direttore Caritas Suppressa** - nel quale ci impegniamo a portare nelle sedi opportune le loro istanze perché possano trovare accoglienza per la riflessione ma soprattutto per il loro superamento. Il dossier Caritas è una grande opportunità che abbiamo per rimanere fedeli all'impegno preso. **La complessità dei fenomeni di povertà che le persone incontrano, la fatica dei loro percorsi, il protrarsi delle loro situazioni di solitudine impone un ripensamento complessivo del nostro welfare.**

«Dalla fotografia che emerge in questo dossier Caritas c'è la necessità di dotarsi di risposte sistematiche, plurali, multitarget e animate dalla comunità - conclude Suppressa - ovvero non solo risposte nuove, ma **uno stile nuovo di ascolto e di presa in carico**, che interroga nel profondo l'agire di tutti gli attori presenti sui nostri territori. Uno stile diverso di approccio che consente ai poveri di dire la loro e di partecipare attivamente, come soggetti pienamente coinvolti nei percorsi di riscatto dalle situazioni di fragilità».

«Come si può ben vedere - afferma ancora **mons. Tardelli** - il Dossier della Caritas testimonia l'attenzione della comunità cristiana della diocesi di Pistoia, concretizzata nell'impegno di tante persone. Esso è anche un invito, un appello a tutta la società e particolarmente a chi in essa ha responsabilità istituzionali, politiche, imprenditoriali e bancarie perché si creino posti di lavoro. Non però lavoro qualsiasi dai "caporali" a 4 euro l'ora, senza contributi e senza sicurezza per la salute, bensì un lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale".

Michael Cantarella

Dossier Caritas 2018: il punto sulle povertà in Diocesi

Il **Dossier 2018 sulle povertà e risorse della Caritas** - che verrà presentato sabato 1 dicembre alle ore 10 in Seminario - disegna uno spaccato sempre più nitido di una povertà che si cronicizza e che coinvolge interi nuclei familiari.

Oltre il 90% di chi si avvicina ai centri di ascolto dichiara di avere problemi legati all'**assenza o all'insufficienza di reddito**. **Sullo sfondo il dramma è l'emergenza casa.**

«Un scenario complesso e preoccupante, che racconta un «incancrenirsi o cronicizzarsi delle situazioni di povertà - commenta il **vescovo Tardelli** - come l'innalzarsi dell'età del disagio, l'aumento consistente dei "senza dimora" e di chi non può permettersi una casa, la diminuzione del numero di chi si rivolge ai centri, cosa che però, nel contesto, non appare una diminuzione del disagio bensì un aumento dello scoraggiamento; l'aumento infine di situazioni di solitudine e di "smarrimento" sociale».

«Con coloro che varcano la soglia dei nostri centri di ascolto, oltre che provare a dare sollievo ai loro bisogni, stipuliamo in un certo senso una sorta di patto "morale" - afferma il **direttore Caritas Suppressa** - nel quale ci impegniamo a portare nelle sedi opportune le loro istanze perché possano trovare accoglienza per la riflessione ma soprattutto per il loro superamento. Il dossier Caritas è una grande opportunità che abbiamo per rimanere fedeli all'impegno preso.

L'appuntamento è per sabato 1 dicembre alle 10 nel seminario vescovile di Pistoia.

L'Emporio della Solidarietà: una carità fatta e pensata bene

Marcello Suppressa, direttore della Caritas diocesana, illustra la nuova opera segno inaugurata sabato 17 novembre.

Com'è nata l'idea di dare vita a questo Emporio?

L'idea nasce dall'esigenza di trovare una risposta diversa rispetto alla problematica del bisogno alimentare che rappresenta la richiesta più comune e numericamente più rilevante presso i nostri Centri d'Ascolto e Caritas parrocchiali; certamente anche l'esperienza dell'emporio della Diocesi di

Prato, il primo in Italia e attivo ormai da anni, ci ha dato un forte impulso. Ci siamo accorti che l'ordinaria distribuzione di viveri tramite l'erogazione di pacchi alimentari mensili, quindicinali o addirittura settimanali, non era più la risposta corretta a questa esigenza, sia da un punto di vista pratico, avere decine di micro-distribuzioni gestirle e coordinarle sta infatti diventando sempre più complesso, che da un punto di vista educativo. **Pensiamo infatti che oltre ad erogare beni di prima necessità sia necessario anche avviare percorsi di educazione (al consumo, all'economia domestica, ecc) avere quindi una funzione più pedagogica e non solo assistenziale.** Inoltre riteniamo che la possibilità di far accedere le persone ad una struttura come l'emporio dove possano scegliere in libertà cosa prendere senza che venga prima scelto da persone terze, sia un passo avanti anche dal punto di vista dell'autonomia e della dignità delle persone. **Non siamo più noi che dall'alto concediamo ciò che riteniamo giusto e opportuno, ma sono le persone che attivamente se ne preoccupano, scegliendo cosa sia più necessario in quel dato momento** (seppur possano contare su un supporto ed un accompagnamento in loco).

Come potranno accedere le persone in difficoltà?

È sufficiente telefonare allo 0573 359612 (tutte le mattine dalle 9:00 alle 13:00 dal lunedì al sabato) e prendere appuntamento presso il Centro d'Ascolto diocesano, punto principale di ascolto e quindi anche per la raccolta delle richieste per la Caritas diocesana, a seconda della mole delle richieste che riceveremo non escludiamo di poter attivare anche altri punti di ascolto dedicati alla specifica richiesta di accesso all'emporio. In ogni caso il primo riferimento resta il numero telefonico riportato sopra, anche solo per informazioni e approfondimenti. L'equipe di valutazione del progetto emporio si riserva poi di poter convocare nuovamente i beneficiari a colloquio qualora ce ne fosse la necessità e di richiedere della documentazione (ISEE, stato di famiglia, ecc); tutte cose che comunque rientravano già nella prassi per le valutazioni per l'erogazione dei pacchi alimentari.

Inoltre sarà previsto l'inserimento in percorsi di inclusione sociale e percorsi di volontariato, all'interno dell'emporio, di persone in carico ai servizi o alla Caritas diocesana per lo svolgimento del servizio di erogazione alimenti, come già accade, ad esempio, per i servizi della mensa don Siro Butelli e del Centro Mimmo.

Questo nuovo servizio va a sostituire la consegna del pacco alimentare?

L'obiettivo è proprio quello di sostituire quello che fino ad oggi è stato il classico pacco alimentare, **riuscendo anche a dare prodotti di tipo diverso e non solo quelli presenti nel paniere dei beni essenziali, ad esempio prodotti per l'igiene personale e della casa**, che non tutte le distribuzioni erano in grado di dare. Si vuole anche standardizzare quella che può essere la risposta alla richiesta di alimenti, infatti ad oggi questa varia a seconda della disponibilità delle singole strutture che distribuiscono e dal numero di persone in carico (solitamente chi ha più persone in carico ha più difficoltà nell'erogare alcuni prodotti a tutti)

Come saranno coinvolte la parrocchie e i centri d'ascolto Caritas?

Come detto il Centro d'Ascolto Diocesano resta il punto principale dove presentare le richieste, gli altri Centri d'Ascolto zonali invece non saranno coinvolti da questa novità, almeno non nell'immediato futuro. Nelle nostre intenzioni il progetto emporio sarà il riferimento per le richieste alimenti per il territorio del comune di Pistoia. **I Centri d'Ascolto presenti negli altri Comuni della Diocesi continueranno l'attività di erogazione alimenti autonomamente e con l'organizzazione che più riterranno opportuna.** Si consideri che alcuni di questi sono molto distanti dalla città di Pistoia (ad es. Capraia e Limite o San Marcello Pistoiese), pertanto non è possibile pensare di accentrare tutte le erogazioni di alimenti presenti nella diocesi nella sola città di Pistoia.

Le Caritas parrocchiali della città invece avranno un ruolo centrale, sia perché almeno in questa fase iniziale dovranno continuare la loro attività di erogazione come fatto finora, infatti non sarà possibile inserire tutte le persone in carico alle varie distribuzioni presso la struttura dell'emporio allo stesso tempo, ma ci sarà un lavoro di inserimento graduale. In secondo luogo **le Caritas parrocchiali saranno chiamate ad aiutare la Caritas diocesana nell'intercettare le richieste, nel contribuire alle valutazioni per nuove richieste e rinnovi autorizzazioni.** Saranno inoltre previste riunioni periodiche per confrontarsi sui casi vecchi e nuovi (cosa che già accadeva). **Inoltre le parrocchie potranno fare raccolte in autonomia a sostegno del progetto emporio** (la domenica a fine messa, oppure in esercizi commerciali presenti nel proprio territorio, come già accade in molti

territori); saranno chiamate ad aiutarci nel far comprendere il funzionamento del progetto emporio e -cosa ancora più importante- potranno accompagnare le persone nell'accesso al servizio dell'emporio, anche fisicamente. Per ultimo, ma certo non per importanza, **i volontari delle parrocchie potranno rendersi disponibili a prestare servizio all'interno dell'emporio**, infatti più aumenteranno le persone in carico al progetto e più sarà necessario aumentare giorni ed orari di apertura per poter garantire l'accesso a tutte le persone che ne necessitano.

Come detto l'accesso delle persone sarà graduale ma prevediamo, una volta arrivati a pieno regime, di fornire alimenti ad **oltre 400 nuclei familiari o singoli ogni mese**.

Un social market è stato aperto lo scorso anno a Quarrata. È già possibile raccogliere alcuni risultati...

A Quarrata un progetto di emporio è partito già nel corso dell'anno 2016, il progetto è strutturato in maniera simile a quella descritta precedentemente e vede la collaborazione del comune di Quarrata, l'associazione Pozzo di Giacobbe, ovviamente del Centro d'Ascolto zonale della parrocchia di Santa Maria Assunta e di altre realtà territoriali. **Ogni mese all'emporio di Quarrata accedono tra le 50 e le 60 persone, tra singoli e nuclei familiari.**

Daniela Raspollini

Nasce a Pistoia l'Emporio della Solidarietà

Un'opera segno rivolta alla famiglia in difficoltà

interamente finanziata dalla Fondazione Caript, in sinergia con Caritas Diocesana e Misericordia di Pistoia.

Un nuovo progetto di solidarietà, un'opera segno che prende vita a margine della **"seconda giornata internazionale del povero"** sabato 17 novembre: sarà il nuovo **"Emporio della Solidarietà"** con sede nella zona industriale di Sant'Agostino, nato da una sinergia di forze con in testa la **Fondazione Caript**, che ha finanziato l'intero progetto, la **Fondazione S. Atto** della Diocesi di Pistoia, la **Caritas Diocesana di Pistoia** e la **Misericordia di Pistoia**.

Si tratta di un vero e proprio **market alimentare rivolto alle famiglie e persone che vivono in un temporaneo stato di difficoltà economica**, che potranno ricevere gratuitamente i beni grazie ad una card punti.

«Questo nuovo servizio, che di fatto supera l'esperienza del "pacco alimentare", garantirà una maggiore flessibilità ed efficienza nel sostegno alimentare di chi è in difficoltà - ha affermato **Marcello Suppressa - direttore della Caritas di Pistoia** -. Per questo progetto sarà importante la collaborazione con i Servizi Sociali, la rete delle Parrocchie e la stretta sinergia con le realtà Commerciali del nostro territorio per il recupero dei beni e eventuali donazioni, in un'ottica di recupero, lotta allo spreco e nuovi stili di vita».

«Una sfida vinta grazie alle sinergie che offre il nostro territorio» continua **Sergio Fedi presidente della Misericordia di Pistoia**. «Un territorio generoso fatto di persone, associazioni e aziende che con grande senso di responsabilità sociale sa realizzare progetti e risposte adeguate alle esigenze delle persone e soprattutto verso che si trova in difficoltà. Dopo il microcredito, il fondo solidarietà e salute l'emporio è l'ultima risposta in ordine di tempo».

Le persone che accederanno al servizio saranno inserite in questo progetto dai **centri d'ascolto Caritas**, che valuteranno le necessità e progetteranno percorsi personalizzati di accompagnamento. Il progetto prevede che l'emporio sia **un vero e proprio centro aperto alla città per la sensibilizzazione a stili di vita coerenti col messaggio evangelico**. All'interno delle sale avranno luogo corsi di formazione specifici alla gestione dell'economia familiare, orientamento al lavoro e laboratori alimentari, con la collaborazione di varie associazioni e volontari

vicini alla Caritas.

Il nuovo emporio della solidarietà si trova in **zona Sant'Agostino, in via Galileo Ferraris 7**. L'inaugurazione avrà luogo **sabato 17 novembre alle ore 10.30**. Dopo il saluto dei promotori il **vescovo Mons. Fausto Tardelli** porterà la sua benedizione dei locali.



Città di Pistoia

Emporio della Solidarietà

la solidarietà spesa bene™

PROMOSSO DA



Fondazione Sant'Atto: Open day per il progetto di agricoltura sociale

Sabato 13 ottobre dalle ore 9,00 alle 13,00 presso l'Antico Monastero di Monteoliveto (Via E. Bindi, 16 Pistoia) - avrà luogo la presentazione delle **attività di agricoltura sociale** condotte dalle Associazioni **CEIS**, **Camposampiero** e **Il Delfino** nell'ambito del progetto "Ripartiamo dalla Nostra Terra" coordinato dalla **Fondazione S. Atto** e finanziato dalla **Fondazione Caript**.

Il progetto di agricoltura sociale nasce dal desiderio di unire le forze, coordinati dalla **Fondazione Sant'Atto**, per creare una nuova rete di legami. Diverse realtà hanno infatti voluto sfidare l'autoreferenzialità che spesso abita i nostri territori, ad esempio il "**CEIS Pistoia**", che opera da anni nel settore delle dipendenze ed ex-dipendenze, l'associazione "**Il Delfino**", impegnata al fianco dei detenuti ed ex-detenuti in cerca di una via nuova e l'Ente **Camposampiero**, con un bagaglio di esperienza pluridecennale nell'ambito di progetti educativi per i giovani.

La riflessione comune ha portato a individuare come uno dei possibili percorsi quello legato alle **attività green**, con particolare riferimento al settore agricolo, utilizzando anche **terreni abbandonati**, sia di pertinenza della Curia pistoiese, che di privati sensibili alle tematiche sociali e disposti a mettere in comune tali risorse inutilizzate.

Sono state utilizzate e messe in comune anche le risorse disponibili in uso alle associazioni coinvolte sia in termini di terreni che di attrezzatura e personale. Il progetto nasce "incubato" nel progetto Policoro, che ne ha delineato gli obiettivi fondamentali e tracciato il profilo di utenza.

Il progetto è stato attivato grazie al prezioso sostegno della **Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia**, da sempre in prima linea nel contrasto alle marginalità.

Nel progetto sono confluite **circa 40 persone** in grave difficoltà che hanno concimato, seminato, piantato e trapiantato, ortaggi e piante da frutto. I loro prodotti saranno presentati in un **mercato sociale** aperto dalle 9.00 alle 13.00 presso l'Antico Monastero di Monteoliveto.

(redazione)




FONDAZIONE
Sant'Atto
per l'inclusione e la
solidarietà ONLUS



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



AGRICOLTURA SOCIALE
!!!OPEN DAY!!!
Mercatino Orto Frutticolo

Presentazione progetto
SABATO 13 OTTOBRE
Dalle 9.00 alle 13.00
Centro Monteoliveto (Via Bindi 16)



Frutta & Verdura



Miele



Passata di Pomodoro

!!TUTTO GENUINO!!



ENTE CAMPOSAMPIERO



Associazione di Volontariato
Il Delfino



ASSOCIAZIONE
CENTRO DI
SOLIDARIETA
di PISTOIA
ONLUS



Orto
di Paolo

Una soluzione per l'emergenza a Vicofaro

PISTOIA - La Diocesi di Pistoia, attraverso la Caritas, si è attivata per cercare di affrontare al meglio l'emergenza che si è venuta a creare a Vicofaro, individuando

strutture adeguate per quanti, fuori dai programmi ufficiali di accoglienza, trovano alloggio nella parrocchia di S. Maria Maggiore. L'impegno della Caritas diocesana, che si affianca all'attività ordinaria, si rende necessario perché, come già segnalato, la situazione resta seria e da non sottovalutare. Gli ospiti che nel tempo si sono avvicinati ai progetti di accoglienza di Vicofaro presentano diverse provenienze e storie di marginalità.

La Caritas e la parrocchia avranno dunque bisogno del tempo necessario per affrontare al meglio le situazioni, valutarle caso per caso, nel tentativo di offrire la migliore risposta possibile.

Restare umani di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza

Ancora naufragi e morte a largo della Libia. Soltanto nell'ultimo week end sono **oltre cento i morti nelle acque libiche**, oltre **2.500 i rimpatri forzati nei sedicenti "campi di detenzione"** del Paese che si sommano agli altri **10.000 che già popolano le strutture gestite dalle autorità locali** in condizione definite dagli operatori internazionali come "disumane".

L'indifferenza di Bruxelles e le soluzioni che vengono proposte dal governo italiano in seno all'UE appaiono - per usare le parole del Cardinal Bassetti - volte perlopiù a "distrarre" la popolazione dal dramma epocale che stiamo vivendo e dai tanti problemi reali che pendono sul nostro paese.

Le morti che si susseguono, la chiusura dei porti, l'innalzamento di muri ai confini settentrionali e una permanente strategia della paura stanno minando in profondità il nostro stesso senso di convivenza comune e pacifica.

Di fronte a queste vicende avvertiamo la necessità di contribuire a una riflessione profonda per costruire una società più aperta e attenta all'altro, più disponibile al dialogo con il diverso che si fonda su una consapevolezza antropologica fondamentale: **l'altro è una sorgente insopprimibile del**

progresso umano e pertanto una società non può sottrarsi alla responsabilità di spalancargli le porte, preoccupandosi di salvaguardare le reciproche identità. Tutto questo si rinnova nell'incontro tra le diversità e dà luogo a significative convergenze con tutti gli uomini e le donne che credono nel valore della vita, nella dignità di ogni persona, nella solidarietà tra esseri umani senza ignorare che possano sorgere problemi o incomprensioni, ma certi che non esista altra strada che quella dell'incontro, del dialogo, della consapevolezza dei diritti e doveri di ciascuno.

Come ha affermato il Vescovo Fausto nel discorso per la Giornata mondiale per la pace (1 gennaio 2018): «sembra evidente che a chi bussa alla nostra porta in condizioni di grave disagio, di qualsiasi natura esso sia, **non gli si può sbattere l'uscio in faccia.** Sarebbe un atto **disumano, sbagliato e sciocco.** Proprio per questo, come chiesa di Pistoia **siamo assolutamente a favore dell'accoglienza** di persone che fuggono da situazioni di difficoltà di ogni genere e che ci chiedono aiuto». L'accoglienza, prosegue il Vescovo, va certamente organizzata «**non alla meglio ma nel migliore dei modi possibile, da tutti i punti di vista.** Di fronte al dramma delle morti nel mediterraneo o dei maltrattamenti delle persone, come pure di fronte a ogni forma di tratta o di schiavitù di esseri umani, **non ci può essere alcuna indifferenza o passività**».

La Caritas di Pistoia quindi non può non affermare il principio di apertura e accoglienza verso tutti coloro che sfidano la morte, in fuga da guerre, carestie, genocidi. D'altra parte non si può ignorare il profondo disagio che attraversa il paese ormai da tempo. Oltre alla paura del diverso, infatti, si fa largo l'incertezza legata al domani, sulle precarietà economiche e di lavoro, sulle possibilità di creare un futuro solido e positivo, in altre parole migliore, per i propri figli. Per favorire un ragionamento di uscita da questa rappresentazione del presente è necessario evidenziare che **il complesso tema dell'accoglienza, della gestione del flusso di migranti non può essere scisso da una visione inclusiva e solidale della società, che non scarti o lasci indietro nessuno.**

Il Santo Padre, nell'*Evangelii Gaudium*, ha rilevato in modo chiaro che è **proprio l'egoismo e un certo stile di vita che concorre ad alzare i muri dell'indifferenza:** «In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti,

esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una **globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri**, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, **come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete**. La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo».

Anche il **Card. Bassetti**, parlando in particolare della situazione italiana, ha affermato: «**Auspichiamo un governo che pensi veramente al bene comune partendo dalle famiglie, dai giovani e dai poveri**. In particolare, spero con tutto il cuore che il governo sappia unire e pacificare, cercando di dare una risposta concreta a quel clima di rancore sociale che serpeggia nel Paese».

Partendo da questi autorevoli spunti vogliamo fare quindi appello a tutte gli uomini e donne di buona volontà affinché si possa mettere sempre e comunque al primo posto ogni vita umana, perché come scrisse **Simone Weil** «**In ciascun uomo vi è qualcosa di sacro. Ma non è la sua persona. Non è neanche la persona umana. È lui, quest'uomo, molto semplicemente**».

Caritas Diocesana di Pistoia

